

«Morti per servire i più deboli»

A Roma l'ultimo saluto ai quattro alpini uccisi in Afghanistan

ROMA - «Profeti del bene», in Afghanistan «per difendere, aiutare e addestrare»; testimoni «dell'amore al servizio dei più deboli, senza esigere ma sostenendo, non rivendicando diritti ma rispondendo a bisogni»: l'ultimo saluto ai quattro alpini, vittime di un agguato sabato scorso nella valle del Gulistan, si compie nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli dove, dice nell'omelia monsignor Vincenzo Pelvi, l'ordinario militare, «è raccolta simbolicamente l'Italia».

Li tre settimane fa era entrata la bara di un altro militare, il capitano Alessandro Romani. Morti troppo ravvicinate per non spingere la politica a discutere, e anche a dividersi, sull'opportunità di nuovi armamenti e sui tempi e le modalità dell'uscita dal conflitto. Proprio a questo pare riferirsi l'arcivescovo quando, officiando il rito funebre, afferma che «i nostri militari si nutrono anche della forza delle nostre convinzioni e della consapevolezza di una strategia chiara e armonica che le nazioni mettono in campo per un progetto di convivenza mondiale ordinata».

Lo ascoltano le autorità civili, il presidente della Repubblica, Napolitano, il presidente

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e le più alte cariche dello Stato hanno partecipato ai funerali solenni dei militari italiani caduti nell'attentato nella provincia di Farah in Afghanistan



del Senato Renato Schifani e quello della Camera Gianfranco Fini, il ministro della Difesa, La Russa e i colleghi dell'esecutivo, molti leader politici, i vertici delle Forze armate. Ci sono anche cittadini e tante penne nere, giovani commilitoni e anziani ormai in congedo.

Le bare arrivano nella basilica appena prima dell'inizio del rito in una piazza dal silenzio irreale, interrotto dagli applausi e dal canto degli alpini. «Signore delle cime». Sono avvol-

te nel Tricolore, sul quale verranno adagiati il cappello e le foto dei quattro giovani: i primi caporal maggiori Francesco Vannozzi, 26 anni, di Pisa, Gianmarco Manca (32) di Alghero, Sebastiano Ville (27) di Francofonte, in provincia di Siracusa e il caporal maggiore salentino Marco Pedone, 23 anni, il più giovane di tutti.

«Erano in Afghanistan - ha detto monsignor Pelvi - per difendere, aiutare, addestrare». «La pace - ha aggiunto - non

può essere considerata come un prodotto tecnico», frutto solo di accordi tra governi e aiuti economici, occorre anche «l'assunzione di impegni condivisi per arginare le minacce di tipo bellico e scalfare alla radice le ricorrenti tentazioni terroristiche». Dinanzi a tale responsabilità, è il richiamo dell'arcivescovo, «nessuno può restare neutrale o affidarsi a giochi di sensibilità variabili, che indeboliscono la tenuta di un impegno così delicato per la si-

curezza dei popoli». Una voce che sembra inserirsi nel dibattito delle ultime ore e che precede le parole rivolte ai genitori delle vittime: «avete insegnato quell'amore disinteressato e generoso che si è manifestato poi nella professione militare dei vostri figli».

Al momento dello scambio del segno della pace, Napolitano lascia il suo posto e va a stringere la mano e a confortare i familiari dei militari caduti. Il Silenzio scuote la chiesa, poi la benedizione precede l'ultima sfilata delle bare dei quattro alpini portate a spalla dai commilitoni del 7° reggimento di Belluno. L'applauso accompagna i feretri mentre la banda dell'Esercito suona la marcia funebre «In pace per la pace».

Anche fuori, in piazza, la gente applaude. È un capo dello Stato commosso quello che si avvicina ancora una volta ai parenti dei caduti, stringe loro le mani, li abbraccia e li saluta con un bacio. Nessuno, a differenza di quanto avvenuto ieri all'aeroporto di Ciampino, sfoga a parole la rabbia. C'è solo un dolore composto. I politici sfilano via senza parlare con i giornalisti. Solo il leader del Carroccio Bossi risponde: «Non è mai un momento bello quando muore qualcuno».

In breve dal mondo

UCRAINA

Scontro treno-pullman: almeno 37 morti

Almeno 37 persone hanno perso la vita in Ucraina nello schianto fra un treno e un pullman (forse un minibus), secondo quanto reso noto dalla polizia ucraina. «L'incidente è avvenuto ieri mattina nella regione di Dnipropetrovsk. Un piccolo autobus si è scontrato con un treno. Ci risulta che nell'incidente siano morti almeno trentasette passeggeri», ha detto un portavoce della polizia, senza fornire altri dettagli.

FRANCIA

Riforma delle pensioni: tutti in piazza e scioperi

Tutti in piazza in Francia, anche gli studenti, contro la riforma delle pensioni di Nicolas Sarkozy, ma al record del numero di manifestanti non si è aggiunto uno sciopero massiccio. A Parigi funzionavano metro e autobus, i disagi erano tutti fuori, con treni fermi e aerei dimezzati. Il governo per ora non fa una piega, ma sa che questo è solo l'inizio: i trasporti scioperano a oltranza, le raffinerie sono chiuse, gli studenti danno linfa nuova alla protesta. La guerra di cifre, ormai una costante di queste manifestazioni contro la riforma delle pensioni, stavolta ha visto entrambe le versioni concordare sui cortei-record: tre milioni e mezzo, il record assoluto, ha esultato il sindacato; 1,2 milioni stando alla polizia, anche questo un record per quanto riguarda le cifre ufficiali.

ISRAELE

Olmert: basta litigare col mondo

L'ex premier israeliano Ehud Olmert ha attaccato ieri il suo successore Benjamin Netanyahu accusandolo di condurre una politica che porta Israele a posizioni conflittuali con la comunità internazionale, col rischio di pregiudicare lo sviluppo economico. Intervendendo a un foro economico-sociale, Olmert, rivolgendosi al governo Netanyahu, ha detto: «Voi davvero pensate che si possa litigare con tutto il mondo, che lo si possa offendere e al tempo stesso godere dei frutti dell'economia?». Olmert ha esortato Netanyahu ad accettare la richiesta degli Stati Uniti di una nuova temporanea moratoria degli insediamenti nei territori occupati.

MARE DEL NORD

Collisione tra cargo: fuoriesce kerosene

L'AJA - Una nave cisterna greca che trasporta kerosene e un portacontainer cipriota sono entrati in collisione al largo di Scheveningen, in Olanda, causando la fuoriuscita del carburante.

Secondo l'agenzia olandese Anp, che cita la guardia costiera olandese, nella collisione non ci sono stati feriti, ma la nave cisterna ha riportato una falla di 5 metri per 6 nello scafo, all'altezza della linea di galleggiamento, dalla quale fuoriesce il kerosene. Quest'ultimo, tuttavia, «evapora molto rapidamente», ha ricordato un portavoce della guardia costiera. La nave cisterna ha un equipaggio di 25 persone. Il portacontainer cipriota, che trasportava contenitori per lo più vuoti, ha invece 12 membri di equipaggio. Una nave specializzata nella dispersione di petrolio e alcune unità di soccorso si sono portate nella zona della collisione, a circa 30 chilometri dall'Aja.

Cile, avviato il conto alla rovescia per recuperare i minatori intrappolati

MINIERA SAN JOSÉ - Qualcuno dei 33 potrebbe respirare l'aria del Deserto dell'Atacama già nelle prossime ore. È in dirittura d'arrivo la drammatica vicenda dei minatori intrappolati da più di due mesi a 600 metri di profondità a San José: tutto è pronto per mettere in moto il complesso salvataggio del gruppo.

Ad annunciare le tappe del recupero dalle profondità della terra dei 33 è stato ancora una volta il ministro delle risorse minerarie cileno, Laurence Golborne. Incontrando la stampa ha detto che la complessa operazione inizierà tra le sei e la mezzanotte locali, e andrà avanti notte e giorno, si spera per meno di 48 ore.

I tecnici cileni stanno portando avanti gli ultimi test, incentrati soprattutto sulla capsula Fenix, una sorta di gabbiotto lungo e stretto che farà risalire uno dopo l'altro i minatori dal buio delle gallerie alla luce della vita. Nel pomeriggio di ieri tecnici e soccorritori hanno parlato più volte con i minatori per definire nei dettagli tutti gli aspetti dell'ope-



Ultime ore di attesa per i familiari dei minatori rimasti intrappolati

razione San Lorenzo (dal nome del santo protettore dei minatori). «Speriamo di finire la giornata con almeno uno dei nostri minatori in superficie. È l'obiettivo al quale puntiamo» ha precisato Golborne che, rivolgendosi alla folla di cronisti e cameramen (ce ne sono circa 2.000) davanti a lui, ha detto di augurarsi che «questa sia l'ultima conferenza stampa».

Di fronte al pressing dei giornalisti, Golborne ha ribadito che non intende rendere noto quale sarà l'ordine d'uscita dei minatori, che verranno comunque divisi in tre gruppi: prima usciranno 4-5 tra i più forti («los hábiles», ha precisato il ministro della sanità Jaime Manalich), poi il gruppo di minatori indeboliti o malati. Infine gli altri e, ultimi, i quattro soc-

corritori che saranno scesi fin dall'inizio per organizzare tutti i diversi aspetti della delicata risalita nella Fenix.

Fin da lunedì notte, al Campamento Esperanza le ore paiono scorrere in un modo diverso rispetto agli ultimi giorni. I più di 2mila giornalisti continuano a tenere sotto assedio i familiari dei minatori, all'accampamento c'è un clima di ottimismo anche se la tensione si percepisce e sono tanti i parenti e amici dei 33 a trattenere il respiro in attesa dell'ora X, dopo 69 lunghissimi giorni di sofferenza e incertezze.

Prima dell'inizio del salvataggio arriverà alla miniera il presidente cileno Sebastian Pinera, forse accompagnato dal collega boliviano Evo Morales, visto che uno dei 33 (l'unico straniero) è nato nel paese andino.

Alla mega-operazione di recupero parteciperanno circa 150 persone. Ieri è d'altra parte entrato in attività anche il personale di supporto di Copiapó, la località di 160mila abitanti a una cinquantina di chilometri della miniera. Sarà proprio all'Hospital Regional della città capitale dell'Atacama che i 33 verranno portati in elicottero dopo la risalita.

Martino Rigacci
Margarita Bastias

VENDITA STRAORDINARIA

in liquidazione per rinnovo spazi espositivi

Proseguono **SCONTI IRRIPETIBILI** sugli **ULTIMI** articoli...

Cucine, librerie, divani e poltrone, letti e armadi, tavoli, sedie e complementi d'arredo

mobili **VANZINI** passione per la casa
Pieve Porto Morone (Pv) S.S.412 tel. 0382 78082-78788

www.vanzini.it